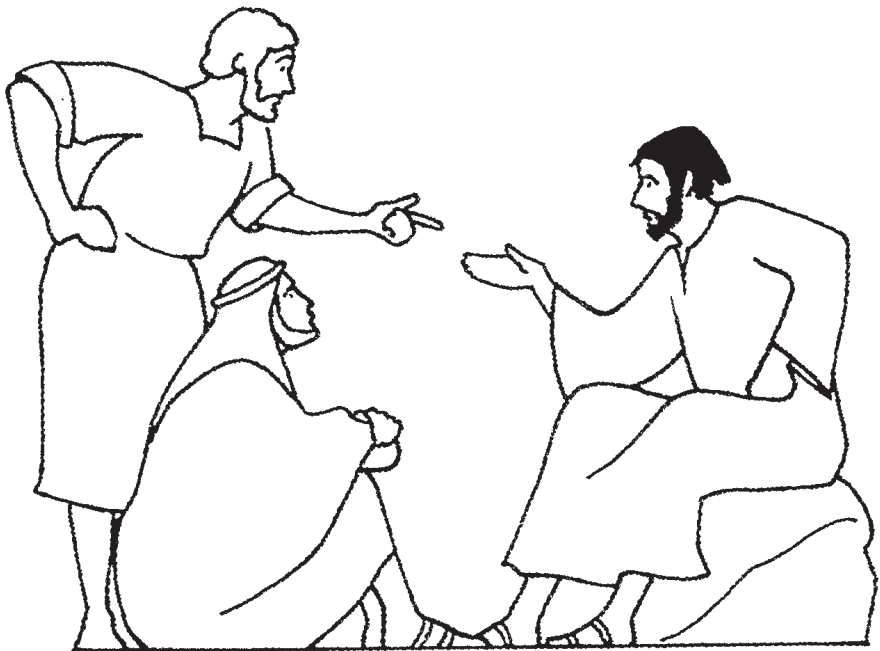


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

22 Agosto 2021



XXI^a DOMENICA T.O.



TESTI PER LA PREGHIERA

*Prima o poi arriva il momento, Gesù,
in cui dobbiamo decidere
se seguirti o andarcene,
se accettare le tue parole,
anche quando sono dure ed esigenti,
oppure rifiutarle e prendere altre strade,
che ci sembrano più facili e attraenti.*

*Tu non fai proprio nulla
per addolcire la pillola,
per rendere più agevole il percorso.
Del resto non sei mai andato
in cerca di consenso, di plauso.
Proprio quando molti
tornano indietro e non vengono più con te,
tu interPELLI i Dodici in modo diretto,
senza tanti preamboli,
costringendoli a prendere posizione.*

*È una tappa inevitabile
che scandisce la storia di ogni battezzato,
il passaggio ineludibile
che dà una svolta alla propria fede
e la fa diventare adulta;
oppure segna l'abbandono più o meno lucido
da quella che è stata semplicemente
una parentesi infantile,
un'esperienza di gioventù,
una fiammata di entusiasmo.*

*Tu non lo consideri un fallimento,
anche se le file si assottigliano,
perché ti basta aver posto ognuno
davanti alla grande scelta
che segna la sua vita.*

✠ Dal Vangelo di Giovanni (6,60-69)

Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

TESTO PATRISTICO

Non separatevi dal corpo di Cristo

«Ma Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano di questo [...]» (Gv 6,61). Essi avevano parlato tra loro in modo da non farsi sentire da lui; ma egli, che li conosceva nell'intimo, ascoltandoli dentro di sé, rispose e disse: Ciò vi scandalizza? Cioè, vi scandalizza il fatto che io abbia detto che vi dò da mangiare la mia carne e da bere il mio sangue? È questo che vi scandalizza? «E se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima?» (Gv 6,62-63). Che significano queste parole? Risolvono la loro difficoltà? Sciogliono il dubbio che li ha scandalizzati? Queste parole certamente avrebbero chiarito, se essi le avessero comprese. Credevano che egli volesse dare loro in

cibo il suo corpo; egli dice che salirà in cielo, e vi salirà tutto intero: «Se vedrete il Figlio dell'uomo ascendere dov'era prima», allora crederete che egli non distribuisce il suo corpo nel modo che voi credete: almeno allora capirete che la sua grazia non si consuma mangiando. [...]

Che significano le parole che seguono: «E lo Spirito che vivifica, la carne non giova a nulla?». Egli ci consente di rivolgerci a lui, non per contraddirlo ma nel desiderio di apprendere: O Signore, maestro buono, come è possibile che la carne non giovi a nulla, quando tu hai dichiarato: «Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà in sé la vita» (Gv 6,54)? Forse che la vita non serve a nulla? E perché allora siamo ciò che siamo, se non per avere la vita eterna, che tu prometti di darci mediante la tua carne? In che senso allora «la carne non giova a nulla»? Non giova a nulla la carne nel senso in cui costoro la intesero; essi la intesero nel senso di carne morta, non nel senso di carne resa viva dallo Spirito. [...] Se infatti la carne non giovasse a nulla, il Verbo non si sarebbe fatto carne per abitare tra noi. Se tanto ci ha giovato il Cristo, mediante la carne, come si può dire che la carne non giova a nulla? Ma è lo Spirito che mediante la carne ha operato la nostra salvezza. La carne fu come il vaso: considera ciò che portava, non ciò che era. [...]

Perciò dice: «Le parole che vi ho detto sono spirito e sono vita» (Gv 6,64). Abbiamo già detto, o fratelli, che cosa ci raccomanda il Signore nel darci da mangiare la sua carne e da bere il suo sangue: che noi dimoriamo in lui e lui in noi. Ora, noi dimoriamo in lui, se siamo le sue membra; egli dimora in noi, se siamo il suo tempio. È l'unità che ci compagina facendoci diventare membra di Cristo. Ma che cos'è quest'unità se non la carità? [...]

Niente deve temere un cristiano, quanto l'essere separato dal corpo di Cristo. Chi infatti si separa dal corpo di Cristo non è più suo membro; se non è suo membro, non può essere animato dal suo Spirito. «Che se qualcuno, dice l'Apostolo, non possiede lo Spirito di Cristo, non gli appartiene» (Rm 8,9).

AGOSTINO DI IPPONA, *Commento al vangelo di Giovanni* 27,3.5-6

MEDITA

Il linguaggio di Gesù è duro, non perché non sia comprensibile, ma perché difficile da accettarsi, soprattutto per le conseguenze che comporta. La questione del 'linguaggio' nella trasmissione della fede è importante, ma la realtà della fede, anche se esposta nel linguaggio più aggiornato, sarà sempre 'dura'. In questi anni si è introdotta la lingua parlata nella liturgia, ma non per questo sono aumentati i partecipanti. Non solo per una certa estraneità culturale del mondo biblico, ma perché la Parola risuona in tutta la sua durezza. La Parola, nel suo contenuto essenziale, implica una scelta, una alleanza del tipo di quella proposta da Giosuè, implica delle scelte di campo, non sempre facili e non sempre indolori. E di fronte agli impegni che sembrano guastare la vita, si è tentati, anche noi discepoli, di pensarla come i più: la chiesa esagera nelle sue richieste, vuole complicare la vita, la Parola va interpretata, le nuove condizioni della società non permettono di vivere secondo certi parametri del passato. E via scorrendo ...

A noi, a me, oggi il Signore dice con ancora più chiarezza e durezza che bisogna prendere o lasciare. Ma a noi, a me, oggi il Padre ha dato la possibilità e l'ardire di ripetere le parole di Pietro: «*Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*». Siamo fragili, il cuore spesso vacilla, la mente dubita, ma l'affermazione di Pietro va ripetuta costantemente, perché solo il Signore ha parole di vita eterna.

PREGA

Dammi, Signore, il tuo Spirito perché io possa comprendere le tue parole di vita eterna. Senza il tuo Spirito io posso guastare le tue realtà, stravolgere la tua parola, cosificare l'eucaristia, costruirmi una fede su misura, temere i tuoi precetti, considerare la tua legge una morale da schiavi. Dammi il tuo Spirito perché non mi tiri indietro, non ti abbandoni, nei momenti della prova, quando tu mi sembri disumano

nelle tue richieste, quando il vangelo, invece che una lieta notizia, appare una minaccia alla mia realizzazione, quando l'alleanza con te mi sembra una catena opprimente. Tu lo sai, Signore, che anche i tuoi santi si sono lamentati qualche volta con te. S. Teresa d'Avila ti diceva che capiva perché tu avessi pochi amici, dal momento che li trattavi così duramente. Se però mi darai il tuo Spirito, non dico che non mi lamenterò, ma sicuramente non ti abbandonerò, perché resterò radicato e legato a te, ben lieto di seguirti, magari con pochi altri. Infatti *«tu solo hai parole di vita eterna»!*

CONTEMPLA

Quelli che si ritirarono non erano pochi, erano molti. Ciò avvenne forse a nostra consolazione: può accadere infatti, che uno dica la verità e non sia capito, e che, anzi, quelli che lo ascoltano se ne vadano scandalizzati. Quest'uomo potrebbe pentirsi d'aver detto la verità: «Non avrei dovuto parlare così, non avrei dovuto dire queste cose». Al Signore accadde questo: parlò e perdette molti discepoli, e rimase con pochi. Ma egli non si turbò, perché fin da principio sapeva chi avrebbe creduto e chi no. Se a noi capita qualche cosa di simile, rimaniamo turbati. Troviamo consolazione nel Signore, senza tuttavia dispensarci dalla prudenza nel parlare.

AGOSTINO, *Commento al vangelo di Giovanni*, 27,8

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna» (cfr. Gv 6,68b).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

L'esperienza di quelli che sono in missione è che solo raramente è possibile offrire il pane che dona la vita e guarire veramente un cuore che è stato spezzato. Gesù stesso non guarì tutti, né cambiò la vita di tutti. La maggior parte della gente semplicemente non crede che siano possibili i cambiamenti radicali. Quelli che sono in missione sentono di dovere sfidare persistentemente i loro compagni di viaggio a scegliere la gratitudine invece del risentimento e la speranza invece della disperazione. Le poche volte in cui questa sfida viene accettata sono sufficienti per rendere la loro vita degna d'essere vissuta. Veder comparire un sorriso in mezzo alle lacrime significa essere testimoni di un miracolo - il miracolo della gioia.

Statisticamente niente di tutto ciò è molto interessante. Coloro che ti chiedono: «Quante persone avete raggiunto? Quanti cambiamenti avete apportato? Quanti mali avete curato? Quanta gioia avete creato?», riceveranno sempre delle risposte deludenti. Gesù e i suoi seguaci non ebbero grande successo. Il mondo è ancora un mondo buio, pieno di violenza, di corruzione, oppressione e sfruttamento. Probabilmente lo sarà sempre!

La domanda non è «Quanto presto e quanti?», ma «Dove e quando?». Dove è celebrata l'eucaristia, dove sono le persone che si mettono insieme attorno alla mensa spezzando il pane assieme e quando ciò avviene? [...] Ci sono persone che, in mezzo a questo mondo che si trova sotto il potere del male, vivono nella consapevolezza che egli vive e dimora dentro di noi, che egli ha superato il potere della morte e ha aperto la via della gloria? Ci sono persone che si mettono attorno alla tavola e che fanno quello che lui ha fatto, in memoria di lui? Ci sono persone che continuano a raccontarsi le loro storie di speranze e che insieme vanno fuori a prendersi cura dei loro simili, senza pretendere di risolvere tutti i problemi, ma di portare un sorriso a un morente e una piccola speranza a un bambino abbandonato?

(H. J. NOUWEN, *La forza della sua presenza*)

PER RIFLETTERE

Volete andarvene anche voi?

Un altro, un politico o un ecclesiastico, al suo posto avrebbe cercato di venire a compromessi. Forse non avete capito... forse non mi sono spiegato bene... e avrebbe tentato di aggiustare il tiro, di smussare gli angoli e le asperità. Un altro si sarebbe preoccupato di questo calo improvviso di consenso e si sarebbe domandato in che modo recuperarlo velocemente.

Lui, Gesù, invece, tira dritto. Anche con i suoi, anche con quelli che sono stati con lui dal principio. Non lo spaventa rimanere solo, perché sa bene che non c'è altra strada che conduca alla verità e alla vita. Venire a patti significherebbe aver poca fiducia nella sua missione.

In un mondo in cui i guru della comunicazione si dichiarano specialisti nel sedurre per carpire il consenso, Gesù appare ingenuo o maldestro.

In un mondo in cui il primo scopo di chi lavora nella comunicazione è "bucare" il video, a prescindere da quello che si dice, Gesù ci mostra un modo totalmente diverso di vedere le cose.

È un comunicatore eccellente, ma rispettoso della libertà di ciascuno. Ciò che gli preme è mettere chi lo ascolta davanti ad una scelta improrogabile e perché questo avvenga si serve di ogni mezzo a disposizione. Non forza mai la mano, non approfitta delle sue capacità. Quando chi gli sta di fronte ha ben capito di che cosa si tratta, lì, in quel preciso istante, si ferma e lascia ad ognuno la libertà di rispondere come vuole, di accettare o di rifiutare, di credere o di non credere.

Una lezione chiara per ogni suo discepolo e, in particolare, per quelli che nella chiesa svolgono un ministero. Il criterio di valutazione non è il consenso, e il primo strumento pastorale non è rappresentato dai sondaggi di opinione.

Ciò che conta è annunciare il Vangelo, fedelmente, senza paura, e viverne, compiendo scelte decisive in prima persona. Una volta assicurato questo, ad ognuno tocca prendere posizione. Sbagliato, dunque, consacrare del tempo a tecniche che riducono l'evangelizzazione ad una sorta di marketing. Non è un prodotto da vendere come un detersivo!

Sbagliato anche piangersi addosso quando il Vangelo viene respinto proprio perché se ne sono intese le esigenze: sì, è un linguaggio duro perché chiede un cambiamento, una conversione, non un semplice aggiustamento o un abbellimento di facciata. Ma è proprio passando attraverso questa Parola, prendendola sul serio, fino in fondo, che siamo salvati e approdiamo alla vita eterna.

(Roberto Laurita).